

Il blitz antiterrorismo

Bloccati tutti i piani br

Delogu «Lavorò» con Savasta e Libera

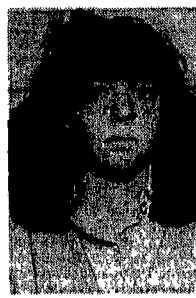
Giuseppina Delogu è una brigatista della seconda generazione, quella del «covo Moro», decisa subito dopo il sequestro Dozier. Sarda, nata a Bitti, la Delogu a Roma nei primi anni 80 era il «braccio destro» del professor Giovanni Senzani, il leader dei «movimentisti» delle Br. Insieme con Antonio Savasta e Emilia Libera era stata mandata in Sardegna da Senzani per costruire una «colonna isola». Ma l'iniziativa fallì e la Delogu fu allora inviata come ambasciatrice del «professor» per cercare di sanare i dis-



sidi tra i «movimentisti» e i «duri» della colonna veneta «Ludmann a Verona». È stata arrestata nell'82 a Tor Sapienza con Livio Vai, Franca Musi e Roberto Buzanich. Nell'ultimo periodo di lei non si era più parlato; ma gli investigatori la seguivano, si dice, da almeno sei mesi.

Villimburgo Si arruolò prima del caso Moro

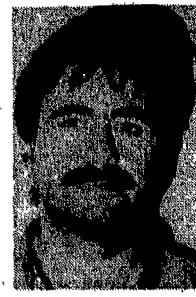
Enrico Villimburgo, romano, 34 anni, sfuggito per un soffio all'arresto ad Albano, è latitante dal 1986 quando, scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare, si è dato alla latitanza insieme con Giovanni Alimonti. Villimburgo era entrato nelle Br, insieme con la sorella Emanuela (nella foto), nel periodo precedente al sequestro Moro. È rimasto sconosciuto agli investigatori fino all'82, quando, dopo l'arresto a Padova, Antonio Savasta ed Emilia Libera si sono «pentiti» ed hanno fat-



to i nomi degli altri brigatisti. Negli ultimi tempi gli investigatori hanno fatto insistente mente il suo nome, soprattutto perché sospettato di aver partecipato, in un «comando» di undici persone, alla sanguinosa rapina di via dei Prati dei Papi.

Alimonti Forse tra i killer di Ruffilli

Romano, trentatreenne, Giovanni Alimonti è ritenuto uno dei capi del Partito comunista combattente. È entrato in clandestinità nel 1982, ma secondo i magistrati della «Moro ter», faceva parte delle Br già dall'anno precedente, tanto che risulta imputato per l'omicidio del generale Galvagni, ucciso il 31 dicembre dell'80. Dall'81 all'82 ha lavorato come centralista alla Camera, nell'ottobre dello stesso anno fu catturato in un bar della capitale, dopo il tentato sequestro del vicecapo della Digos Nicola Simone.



Scarcerato nell'86, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, dopo un mese era latitante. Da allora il suo nome ricorre in tutte le inchieste sulle azioni criminali del Pcc. L'omicidio di Lando Conti a Firenze nell'86, la sanguinosa rapina di via dei Prati di Papa e l'assassinio del senatore Ruffilli.

Seconda operazione all'alba Irruzione in un appartamento ma il superlatitante Villimburgo è sfuggito un'altra volta

Oltre a Ravalli, la Cappelli e Lori, tra le 21 persone arrestate nel blitz della scorsa notte, non ci sono solamente «insospettabili». C'è anche Giuseppina Delogu, l'ambasciatrice di Senzani che con Savasta nell'82 aveva creato la «colonna sarda». Intanto in un blitz notturno i carabinieri hanno fatto irruzione anche in un appartamento ad Albano e non hanno trovato il «superlatitante» Enrico Villimburgo.

ANTONIO CIPRIANI
Villimburgo, l'imprendibile, ha confermato nuovamente la fama che si è fatta, sfuggendo per una questione di poche ore all'arresto, abbandonando precipitosamente la sua «base» in corso Matteotti ad Albano Laziale. Villimburgo era stato arrestato a seguito di un'operazione di Antonio Savasta. Imputato nel Moro ter, nell'86 era uscito dal carcere con Giovanni Alimonti e con lui era entrato nella clandestinità. È sospettato d'aver partecipato a una rapina di via dei Prati di Papa. Nel pomeriggio di ieri sono cominciati gli interrogatori degli arrestati, tra magistrati, Franco Ionta, Luigi De Ficchy e Maria Cordova hanno iniziato a sentire le ventuno persone della nuova «colonna romana» e a visionare i materiali

La Delogu tra gli arrestati Era «l'ambasciatrice» di Senzani Nei covi agende e mappe Pronti a fare nuove rapine

trovati nei «covi»; oltre alle armi ed ai documenti di rivendicazioni, ci sono agende telefoniche, piantine delle «Pagine gialle» fotocopiate, disegni che rappresentano quartieri della città. Gli investigatori pensano che il Pcc aveva radunato nella capitale tutte le sue forze per preparare nei prossimi mesi un attentato oppure una rapina per finanziare la sua attività eversiva. Al momento i carabinieri hanno rivelato solamente i nomi di quelli trovati nei «covi». Tra i dieci arrestati nelle proprie abitazioni, oltre a quello di Alberto Ciappetta, è emerso quello di Giuseppina Delogu, l'ambasciatrice dei brigatisti movimentisti di Giovanni Senzani che nell'82 aveva tentato di ricreare lo «strappo» tra i «duri» della «colonna veneta» e gli altri. Divisione sancita dalla scissione delle Br a Parigi, l'anno successivo. Uno dei quattro «covi» è stato trovato «freddo», non più utilizzato operativamente. Si tratta di una mansarda sulla via Ardeatina. Era stato preso in affitto da Tatiana Cherubini, impiegata di Perugia che viveva e lavorava a Roma. Titti, questo era il suo nome in codice, l'aveva lasciato alla fine di maggio, due settimane prima del suo arresto a Milano, con altre 8 persone, nel «co-

vo» di via Dogli. La Cherubini aveva lasciato la mansarda a nord di Roma, durante il blitz i carabinieri hanno invece bloccato nel sonno oltre a Franco Grilli, Vincenzo Vaccaro, 30 anni, infermiere professionale, Flavio Lori, 34 anni, comandante della «colonna toscana», Fulvia Matrazzo, 27 anni, ex infermiere dell'ospedale San Giovanni e uno studente universitario di Firenze, Daniele Benigni, 24 anni.

Il terzo covo era a Ladispoli a 40 chilometri da Roma. Lì c'era un appartamento di via Minuzzi, 36 anni, ex dipendente del comune di Roma, il fratello gemello di Franco Grilli, Enzo, ex infermiere del Policlinico e Fausto Marini, 38 anni. Quest'ultimo è il marito di un'altra latitante, Daniela Dolce, sparita dalla circolazione un anno e mezzo fa. Era stata incriminata dal sostituto procuratore Franco Ionta per fatti di via Acca Larentia,



Revocato soggiorno obbligato a don Silio
Il presidente del tribunale di Reggio Calabria per le misure di prevenzione ha disposto il rientro nel paese di residenza di don Giovanni Silio (nella foto), il sacerdote di Africo Nuovo assegnato al soggiorno obbligato dopo essere stato sottoposto a processi per presunti collegamenti con elementi mafiosi.

I Cobas annunciano scioperi nelle scuole
Scioperi si articoleranno in assemblee, occupazioni simboliche nelle scuole e nei provveditorati ed in altre forme di mobilitazione.

«Sciopero della mensa» nelle basi Nato del Veneto
Da più di un mese, nelle basi Nato del Veneto, i sottufficiali italiani attuano una singolare forma di protesta: disertano la mensa. L'ultimo episodio si è verificato tre giorni fa, a Ca' Pasqua (Chioggia), sede dell'81° gruppo intercettori teleguidati. Ma la protesta riguarda molti altri insediamenti militari: Zelo, Bagnoli, Bovolone, Cordovado quelli in cui l'adesione è più massiccia. In quest'ultima base sono stati lamentati anche episodi di intimidazione, da parte delle gerarchie militari, ai danni dei sottufficiali più giovani. All'origine dello «sciopero» l'indifferenza dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, e il fatto che spesso i sottufficiali sono costretti a compiti e mansioni che esulano da quelli spettanti al loro grado.

Crack Cultrera si indaga su società di Ciarrapico
I giudici milanesi sono emersi elementi che hanno consentito l'apertura di altri procedimenti penali: Uno di questi riguarda presunte irregolarità che sarebbero state commesse nella vendita della «immobiliare Cassino» da una società del finanziere Giuseppe Ciarrapico ad un'altra di Cultrera. Nell'ambito di questo procedimento, sono state emesse alcune comunicazioni giudiziarie con l'ipotesi di truffa.

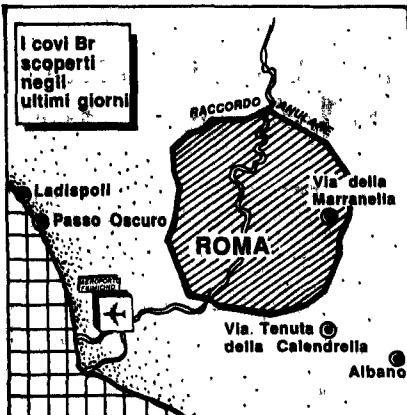
I negozi di alimentari saranno anche rosticcerie
I negozi alimentari potranno vendere anche supplì, crocchette di patate, polli arrostiti, melanzane alla parmigiana: in una parola, cibi precotti. È una delle novità contenute nel testo unico di riordino del commercio di prodotti di panificazione e di rosticceria.

Uccisa in Belgio ragazza italiana
È stata trovata assassinata nel canale Wilbroeck, a Malines, in Belgio, la figlia diciottenne del viceministro di Ceva (Cuneo), Giampaolo Boccardo. La ragazza, Marzia Boccardo, era scomparsa da Bruxelles dopo un corso per interpreti della Comunità europea) agli inizi di luglio. Il 29 dello stesso mese era stato trovato alla periferia di Malines un sacchetto di plastica contenente i resti irrimediabili di una persona; l'altro ieri Giampaolo Boccardo, esponente del Psdi e primo ministro del reparto di nefrologia dell'ospedale di Ceva, ricatato vede in Belgio, ha riconosciuto «attraverso oggetti personali» la figlia.

Sbloccati giocattoli fermi nei porti
Un telex del ministero delle Finanze giunto ieri alla dogana di Genova e in quelle di altri scali italiani ha sbloccato decine di innelate di giocattoli (robot, auto telecomandate, bambole, ecc.) ferme da mesi nello scalo ligure in seguito ad una circolare del 22 luglio scorso. Il ministero dell'Industria, sulla base di una legge del 1983, stabiliva che su ogni confezione di giocattolo prodotto all'estero della Cee deve essere applicata non solo l'etichetta dell'importatore italiano, ma anche quella con nome e cognome, ragione sociale e indirizzo del fabbricante. Il telex ministeriale di ieri consente lo sdoganamento della merce sulla base di una dichiarazione dei destinatari che si impegnano entro trenta giorni ad etichettare come prescrive la legge tutte le confezioni di giocattolo.

Quattro covi affittati da poco Gli occupanti? «Perfetti sconosciuti»

Quattro covi anonimi, scelti accuratamente. Uno in città a Torpignattara, nella periferia popolare; due in località marine, Passoscuro e Ladispoli, l'altro abbandonato da qualche mese, al «Divino amore»; a pochi chilometri dalla capitale. Tutti affittati da pochissimo tempo. I racconti dei vicini svegliati nel cuore della notte. Il blitz dei carabinieri contro i terroristi è scattato ovunque contemporaneamente.



c'è una casetta a due piani. Al piano terra il covo di altri cinque arrestati. L'intonaco sbiadito dal sole e le tende davanti alle porte. Il proprietario, che ha affittato l'abitazione ai cinque, non vuole parlare. È seduto davanti casa, ma i suoi gesti sono eloquenti. Richiama le donne e i bambini e sparisce. Nessuno vuole dare notizie, nessuno li ha mai visti, nessuno sa niente. Nei bar, nei negozi, tutti scrollano la testa: «Non so niente». Dieci chilometri più a nord,

Sono solo quattro appartamenti, tutti uguali, due camere e servizi. Il comandante della capitaneria non ricorda di averli mai visti. «Qui c'è un via via incredibile, dalla mattina alla sera, impossibile notarli». Dall'appartamento vicino, però, una signora gentile risponde: «Sono arrivati il 2 settembre. I proprietari del palazzo affittano per le vacanze. Li ho incontrati qualche volta, i due più anziani erano proprio delle persone distinte, con un'aria da impiegati. In calzoncini corti e maglietta. Portavano sempre un borsello a spalla. Il terzo era più giovane e chiososo, ma si vedeva meno. Il blitz c'è stato alle 4 e mezzo, siamo stati svegliati dai rumori fortissimi. Ho scoschioso la porta e ho visto tutti quegli uomini: «Siamo carabinieri», hanno sussurrato. Poi ancora dei colpi. Verso le sette, da uno spioncino, li abbiamo visti uscire. I due più anziani calmi, rassegnati. Il più giovane era furioso, lo dovevano tenere in sei. Urvava come un pazzo. Abbiamo distinto la parola «Moro», poi lo hanno fatto stare zitto. Noi pensavamo a una storia di droga. Abbiamo chiuso tutte le finestre per paura che potessero entrare nella nostra casa, ma non è successo più nulla. Al «Divino Amore», vicino Roma, c'è il quarto covo. «Freddo», abbandonato da tempo. È stato il primo dove hanno fatto irruzione, ma i terroristi si erano già trasferiti a Passoscuro.

E' certo: stessa arma per uccidere Conti, Tarantelli e Ruffilli

Lando Conti è stato ucciso con la Skorpion, la stessa arma usata per Tarantelli e Ruffilli. Fra giorni sarà depositata la perizia balistica. Ma i periti hanno già detto che si tratta della stessa arma. Il giudice Vigna nei prossimi giorni si recherà a Roma per interrogare i coniugi Ravalli indiziati dell'omicidio dell'ex sindaco di Firenze. Tra gli «uomini ombra» delle Br anche il figlio di un noto medico fiorentino.

Adriano Bencini, patologo presso l'Istituto di medicina legale dell'ospedale di Careggi. Un giovane sconosciuto che prima di rompere con la famiglia e sparire dalla circolazione un anno fa gravitava nell'area dell'autonomia del «Comitato di controinformazione» Firenze sud. È a proposito di sconosciuti il procuratore Pier Luigi Vigna ha sottolineato come «nessuno delle persone arrestate a eccezione di Ravalli, Cappello e Lori, era precedentemente comparso in inchieste sulle Brigate rosse o era conosciuto come tale». Secondo Vigna, le Brigate rosse sono strutturalmente diverse da quelle che le hanno precedute. È finita l'epoca della struttura fissa, piramidale dei tempi di Moretti e Senzani. Oggi gli uomini della stella a cinque punte sono schierati in

piccoli gruppi che si spostano con facilità e in continuazione, una specie di «signon ombra». Fabio Ravalli e Maria Cappello, saranno processati il 21 novembre prossimo. Nel processo i due coniugi pretesi dovranno rispondere di partecipazione a banda armata e di associazione eversiva insieme ad altri dieci persone. L'inchiesta su questo troncone dell'organizzazione terroristica prese l'avvio dopo l'omicidio di Lando Conti ma la Digos fiorentina aveva già individuato nell'84 Fabio Ravalli che dalla Brigata Luca Mantini, sgominata dopo una fallita rapina a Prato, era confluito nelle Brigate rosse. L'inchiesta degli uomini della Digos fiorentina ebbe una svolta con gli arresti, operati tra il maggio e il novembre 1987, di

«Bombe, ultima spiaggia del Sudtirolo libero e "nazi"»

Le dichiarazioni rilasciate ad Epoca da Karl Auserer, uno dei più noti terroristi neofascisti sudtirolesi, condannato in Italia e ciononostante da sempre libero in Austria, tolgono ogni dubbio sulla paternità dei recenti attentati attorno a Bolzano - dove Cossiga trascorrerà la giornata di sabato - «Solo - dice - se gli attentati continueranno i sudtirolesi potranno avere qualche speranza». Un proclama di guerra.

TONI JOY
ROMA. «Ora o mai più», invoca Karl Auserer dalla sua cella Innsbruck, ma adducendo negli anni 60-70 e che, pur identici, processati e condannati per gravi delitti in Italia, adesso vivono in estrema tranquillità fluttuando tra la Germania e l'Austria, tra Innsbruck, Monaco e Norimberga, organizzando partitelli nazisti e rimpatriate nostalgiche. Resta, a distanza d'anni, un mistero la facilità con cui i van-

GIORGIO SGHERRI
FIRENZE. A sparare a Lando Conti, l'ex sindaco di Firenze trucidato dai terroristi il 10 febbraio 1986 in via Faentina, è la stessa Skorpion che ha colpito, prima e dopo altre vittime delle Br, l'economista Ezio Tarantelli e il senatore Roberto Ruffilli. La perizia sarà depositata tra giorni ma i magistrati toscani hanno già ricevuto notizie dai periti che si tratta della stessa arma.

numerosi brigatisti accusati di aver rivendicato altre azioni delle Br, come l'assassinio di Ezio Tarantelli e il sanguinoso assalto al furgone postale di via Prati di Papa a Roma e di aver fatto parte dell'organizzazione che ha compiuto anche l'attentato a Conti. Con Ravalli e Maria Cappello saranno giudicati tra gli altri Michele Mazzei, Guido Minonne e Anna Mutini, latitanti, vedova di Umberto Catabiani, il brigatista ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia nel maggio '82 in Versilia. Mazzei e Minonne, anch'egli latitante, sono indicati dagli investigatori come gli organizzatori e i cervelli del troncone toscano delle Br in collegamento con altri elementi di spicco della organizzazione terroristica tra cui, prima che venisse arrestata, Barbara Balzerani.